

LeScotteINFORMA



Azienda ospedaliero-universitaria Senese

Regione Toscana La newsletter per i professionisti dell'Azienda ospedaliero-universitaria Senese

Anno XI n. 2, febbraio 2022

I risultati delle attività 2021 e le prospettive future dell'AouS



Ripartenza. È questo il messaggio-chiave del professor **Antonio Barretta**, direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Senese, che ha accompagnato la presentazione dei risultati 2021 e le prospettive future dell'ospedale Santa Maria alle Scotte, illustrate nel corso di una conferenza stampa. Contrasto alla pandemia, ristrutturazione dell'ospedale e nuove edificazioni, rinnovamento e potenziamento tecnologico, innovazione organizzativa per il miglioramento dei percorsi di cura ed esiti, comunicazione con gli stakeholders e accountability, partnership con altre aziende e istituzioni sono, in estrema sintesi, alcuni dei punti cardine presentati.

Il professor Barretta ha illustrato quanto fatto per contrastare la pandemia nel 2021: sono state somministrate 83.393 dosi di vaccino; per quanto riguarda i ricoveri Covid: 1.082 per 18.879 giornate di degenza

(circa il 12% del totale dei ricoveri ordinari). Il personale mediamente coinvolto quotidianamente nella Covid Unit, per 80 pazienti, è pari a circa 40 medici, oltre 100 infermieri e circa 50 OSS. Sono stati ricoverati anche pazienti fuori area vasta e, nella primavera scorsa, sono stati destinati fino a 180 posti letto alle cure del Covid (pari al circa il 25% dei posti letto dell'ospedale). Sono stati processati 324.828 tamponi; gli anticorpi monoclonali autorizzati dall'AIFA e somministrati sono stati 246 e 67 pazienti sono stati arruolati per la sperimentazione degli anticorpi monoclonali di TLS.

«I contagi sono in diminuzione ma non possiamo abbassare la guardia – spiega **Barretta** –. Per questo, tra le prospettive future, c'è l'approvazione di un piano aziendale pandemico organico e il perfezionamento e formalizzazione del modello cosiddetto a "fisarmonica" per potenziare la flessibilità necessaria al recupero veloce delle liste di attesa ogni qualvolta l'andamento della pandemia lo consentirà».

Altro tema rilevante è la ristrutturazione dell'ospedale e le nuove edificazioni. «Lo sviluppo infrastrutturale e tecnologico del nostro ospedale rappresenta un'assoluta priorità per la nostra azienda ma anche per la città di Siena, l'Università, l'area vasta e tutta la Regione Toscana – ha sottolineato il professor **Barretta** -. Il nostro master plan è la guida per guardare oltre il Covid-19 e definire una prospettiva strategica di ammodernamento e sviluppo della nostra struttura».

Il piano di riordino e sviluppo del master plan dell'ospedale di Siena prevede un investimento di oltre 200 milioni di euro, provenienti da fondi europei, regionali e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), per la costruzione del nuovo lotto volano e del nuovo edificio dedicato al magazzino, il rifacimento delle facciate, la realizzazione del Pronto Soccorso Pediatrico, un nuovo parcheggio, l'adeguamento antisismico e antincendio dei lotti 1, 2 e 3, il trasferimento del laboratorio galenico e degli uffici amministrativi, la realizzazione di un nuovo parcheggio e la revisione della viabilità interna». Per quanto riguarda il rinnovo e il potenziamento del parco tecnologico, nel 2021 sono state acquisite attrezzature sanitarie per 9,5 milioni che hanno riguardato il potenziamento della senologia, la nuova spect-ct per la medicina nucleare, l'aggiornamento delle risonanze magnetiche, dei piani di trattamento per la radioterapia e del sistema radiologico digitale, oltre che delle terapie intensive con una nuova rianimazione nel Dipartimento Emergenza-Urgenza e dei Trapianti, e il rinnovo della terapia intensiva neurochirurgica e nuove incubatrici e isole neonatali della Terapia Intensiva Neonatale. Interventi, questi, che hanno portato a una globale riduzione dell'età media del parco tecnologico dell'Aou Senese, passato da 9.6 a 7 anni. L'obiettivo è avere, entro il 2024, un'età media delle apparecchiature non superiore ai 5 anni.

«L'innovazione organizzativa passa anche attraverso il miglioramento dei percorsi di cura – aggiunge il direttore generale **Antonio Barretta** -. Con una maggiore attenzione alle liste di attesa, tramite anche un attento monitoraggio delle prime visite in regime ambulatoriale e delle attività chirurgiche. Particolare attenzione sarà posta al riordino delle terapie intensive, delle attività di laboratorio e di pronto soccorso, compreso il percorso pediatrico, il potenziamento dei programmi dei trapianti e di chirurgia robotica». In particolare, nel 2021 c'è stato un migliora-



mento nei tempi di attesa previsti per gli interventi chirurgici oncologici con classe di priorità "A" (entro 30 giorni). L'Aou Senese ha elevato tale indicatore, passando dall'85% del 2019 all'88% del 2021. È stata potenziata la chirurgia oncologica: 769 interventi effettuati (per i Tumori previsti dal Piano Nazionale Governo Liste di Attesa) rispetto ai 740 del 2020, proseguendo il processo di crescita aziendale già realizzato nel 2020 nonostante la pandemia (gli interventi effettuati sono stati 531 nell'anno 2019, in assenza di misure di contenimento da Covid-19). Particolare attenzione è stata posta verso i trapianti di organo che caratterizzano l'Aou Senese (unico centro regionale per il trapianto di cuore e polmone). Per i trapianti sono stati definiti i PTDA, la carta dei servizi e l'assetto organizzativo con le specifiche responsabilità di

ogni programma. Per quanto riguarda l'attività chirurgica e ambulatoriale, è stata istituita la gestione operativa per i percorsi chirurgici e ambulatoriali. È stata inoltre attivata una convenzione con la clinica Rugani per interventi di chirurgia minore e, per quanto riguarda l'attività di chirurgia programmata, è stato raggiunto l'obiettivo regionale dei volumi 2019 meno il 10%: sono stati effettuati 11.893 interventi, in crescita del +13% rispetto al 2020 ed in riduzione del -11,6% rispetto al 2019, anno in cui sono risultati pari a circa 13.454. Per quanto riguarda le prime visite: il catchment index, ovvero, la percentuale di visite prenotate su quelle prescritte, a dicembre scorso ha raggiunto il 67% a fronte di una media regionale del 63%. Le prestazioni complessive per le prime visite sono state 28.542 nel 2021 (a fronte delle 29.770 del 2019). Di pari passo l'Aou Senese ha potenziato molto le relazioni istituzionali e con gli stakeholders: in questo contesto si collocano le giornate di confronto con enti e istituzioni, gli eventi con i cittadini e il Comitato di Partecipazione, le "Agorà" per promuovere la cultura e la ricerca nonostante il Covid e un ulteriore potenziamento delle relazioni sindacali. Importanti, per il miglioramento complessivo dell'ospedale, gli accordi e le partnership con le altre aziende e istituzioni, come ad esempio quelli sul trapianto di rene con Careggi e Pisa, sul trapianto di polmone ancora con l'Aou di Careggi, con la Fondazione Monasterio per la gestione dei pazienti cardiopatici, con Estar per la ricollocazione delle apparecchiature in dismissione, con il Comune e la Provincia di Siena, e l'Azienda Usl Toscana sudest per la riqualificazione dell'immobile di Viale Sardegna, la nuova viabilità in Viale Bracci e le nuove fermate del bus insieme a Tiemme e le attività svolte in collaborazione, con la Rugani Hospital per alcune specialità di chirurgia ambulatoriale. «C'è un insegnamento che ci arriva dall'esperienza con il Covid e che dobbiamo tenere bene a memoria – sottolinea il dg Barretta -: la capacità di organizzarsi e di adeguarsi ai cambiamenti deve rappresentare un fattore trainante per mettere a sistema competenze e risorse. Come abbiamo fatto con il Covid, adattando le nostre strutture all'andamento della pandemia, così dobbiamo fare con le prospettive future che riguardano il nostro ospedale. Trascurare gli insegnamenti di questa pandemia costituirebbe l'errore più grave che potremmo compiere – conclude Barretta -. Per questo dobbiamo dimostrarci più pronti e preparati alle sfide del futuro, in relazione ai crescenti bisogni di salute dei cittadini e cercando sempre di impiegare velocemente e bene i finanziamenti e le risorse che avremo a disposizione, attività di cui daremo conto puntualmente».

TIN, un'isola prenatale in memoria di Brio



Un'isola neonatale mobile di ultima generazione per la stabilizzazione del neonato alla nascita. Questo il dono che la famiglia, gli amici di **Andrea Mari detto "Brio"**, le Contrade di Siena hanno effettuato in memoria del fantino

del Palio scomparso lo scorso 17 maggio in seguito ad un incidente stradale nei pressi di Bolgheri. L'innovativo apparecchio è stato consegnato all'UOC Terapia Intensiva Neonatale diretto dalla dottoressa **Barbara Tomasini**, all'interno del Dipartimento della Donna e dei Bambini diretto dal professor **Mario Messina**.

«A nome di tutta l'Azienda ospedaliero-universitaria Senese ci tengo a ringraziare la famiglia di Andrea Mari, i suoi tanti amici, la comunità senese con le sue contrade per il nobile gesto di generosità, nato in un momento di così profondo dolore, per la città di Siena e per tutti coloro che lo hanno conosciuto – ha detto il direttore generale dell'Aou Senese, il professor **Antonio Barretta** -. Si tratta di una donazione ancor più preziosa perché si traduce in un aiuto concreto per i neonati che necessitano di particolari esigenze assistenziali sin dai primi giorni di vita: è il miglior modo possibile per onorare la memoria di "Brio"». L'isola neonatale è stata acquisita e donata all'ospedale Santa Maria alle Scotte grazie ad una parte delle tantissime offerte arrivate anche da tutta Italia, compresi alcuni Palii effettuati in altre città, in memoria di Andrea Mari, persona legatissima ai bambini e che aveva conosciuto da vicino il grande lavoro, la dedizione e l'opera quotidiana dei professionisti della Terapia Intensiva Neonatale dell'Aou Senese.

LESCOTTEINFORMA

Anno XI, numero 2, febbraio 2022

Registrazione presso il Tribunale di Siena
n. 2 del 17 gennaio 2012
Direttore: Antonio Davide Barretta
Direttore responsabile: Ines Ricciato
Editore: Aou Senese

Redazione: Andrea Frullanti, Stefano Galli, Tommaso Salomoni
uffstampa@ao-siena.toscana.it
www.ao-siena.toscana.it/index.php/comunicazione

Tel. 0577 585591 / 5569

Ha collaborato: Alessio Gronchi

Numero chiuso il: 23 febbraio 2022.
La newsletter è distribuita all'interno dell'ospedale Santa Maria alle Scotte di Siena.

La versione on line è disponibile in formato pdf nella Intranet aziendale, alla voce "newsletter aziendale" e sul sito pubblico, cliccando sul link "Comunicazione"

Instagram, Twitter e YouTube: @AouSenese

Chirurgia pediatrica: sottoposto a intervento il piccolo Mustafà

Effettuato con successo a Siena, all'ospedale Santa Maria alle Scotte, un complesso intervento di chirurgia pediatrica sul piccolo **Mustafà**, il bambino siriano di 6 anni nato senza braccia e senza gambe a causa delle conseguenze della guerra in Siria, la cui storia è diventata pubblica, suscitando anche grande emozione, commozione e solidarietà grazie a una foto che lo ritrae insieme al padre, che ha fatto il giro del mondo e ha vinto il Siena International Photo Award.

Il grande cuore di Siena ha accolto Mustafà e la sua famiglia che hanno effettuato visite e accertamenti presso l'ospedale Santa Maria alle Scotte subito dopo la fine della quarantena, a seguito del loro arrivo in Italia, all'interno del Dipartimento della Donna e dei Bambini, diretto dal professor **Mario Messina**. In particolare il piccolo è stato ricoverato nella UOC Pediatria, affidato alle cure dei professionisti diretti dal professor **Salvatore Grosso** e, in seguito, si è reso necessario un complesso intervento di chirurgia pediatrica, durato circa tre ore ed effettuato dall'equipe diretta dal professor **Mario Messina**, insieme al professor **Francesco Molinaro**, agli anestesisti dell'UOC Anestesia diretta dal dottor **Pasquale D'Onofrio** e a tutto il personale di sala operatoria.

«L'ospedale è un luogo di cura e di accoglienza – dichiara il professor **Antonio Barretta**, direttore generale dell'Aou Senese – per tutti i pazienti e, in particolare, la nostra attenzione per i bambini è sempre massima. La storia del piccolo Mustafà ha colpito tutti noi, rendendo ancora più evidenti e facendoci toccare con mano le terribili conseguenze delle guerre. Il sorriso di Mustafà ha conquistato il nostro ospedale; è una grande gioia per noi fare del nostro meglio per migliorare le sue condizioni di salute».

Un ringraziamento per l'ospedale è stato espresso anche dal cardinale **Augusto Paolo Lojudice**, Arcivescovo di Siena- Colle di Val D'Elsa-Montalcino: «Tutto il territorio senese ha risposto in un modo meraviglioso e commovente nei confronti del piccolo Mustafa e della sua famiglia – ha detto il cardinale -. È partita una gara di solidarietà senza precedenti. In questo contesto positivo vorremo ringraziare tutta la dirigenza, i medici e gli operatori dell'Azienda ospedaliero-universitaria Senese che si sono da subito messi a disposizione del piccolo e dei suoi familiari. Oggi la prima operazione del piccolo Mustafa segna l'inizio di un nuovo percorso della sua vita e conferma una collaborazione consolidata tra la Caritas diocesana e l'ospedale Santa Maria alle Scotte che da sempre ci aiuta ad essere vicini ai più fragili».

«Il piccolo Mustafà è in buone condizioni di salute e sarà dimesso nei prossimi giorni per recarsi poi al centro specialistico di Budrio per la valutazione dei successivi step relativi al suo percorso di cura – conclude il professor **Mario Messina**, direttore della UOC Chirurgia pediatrica e del Dipartimento della Donna e dei Bambini -. Il nostro dipartimento è sempre pronto ad accogliere sia il piccolo che la sua famiglia e a collaborare per qualsiasi necessità e bisogno di salute, come facciamo sempre con tutti i bambini e le loro famiglie, con particolare attenzione alle situazioni di fragilità».



Cardinale Lojudice visita l'ospedale nella Giornata del malato



Venerdì 11 febbraio si è celebrata la Giornata mondiale del Malato, istituita da Giovanni Paolo II per sensibilizzare tutti all'attenzione verso i malati e verso quanti se ne prendono cura. Il cardinale **Augusto Paolo Lojudice** come ogni anno si è recato all'Azienda ospedaliero-universitaria Senese, portando ai pazienti ed ai professionisti delle Scotte il messaggio di Papa Francesco, che ha scelto per il 2022 il "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" per "porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità". Sua eminenza Lojudice, accompagnato dal direttore generale dell'Aou Senese **Antonio Barretta** e dal direttore sanitario **Roberto Gusinu**, ha visitato la Medicina interna e della complessità, diretta dal professor **Stefano Gonnelli**, la Medicina interna e dell'urgenza, diretta dal professor **Pier Leopoldo Capecci**. Successivamente il cardinale Lojudice ha poi salutato anche i professionisti impegnati nella lotta contro il Covid, rappresentati dal professor **Federico Franchi** e dalla professoressa **Serafina Valente** e dal direttore del Pronto Soccorso dottor **Giovanni Bova**. Presenti anche i coordinatori infermieristici **Angelo Nuzzo**, **Teresa Troisi** e **Rodrigo Lopez Pollan**. «Ho portato un messaggio semplice ed immediato, quello del Vangelo – afferma il cardinale **Augusto Paolo Lojudice** – che

corrisponde ad un messaggio di speranza e di fiducia nel futuro. Queste visite sono momenti significativi anche per l'ascolto dei pazienti che esprimono i loro pensieri e l'apprezzamento per le cure che ricevono. Auguro quindi a tutti i malati di guarire e di tornare a casa tra l'affetto dei propri familiari».

Faccia a faccia con i professionisti della Covid Unit

Lo scorso 4 febbraio si è tenuto un incontro tra il direttore generale, il professor **Antonio Barretta**, e tutti i professionisti che a vario titolo afferiscono e lavorano nell'area Covid dell'ospedale. Si è trattato di un momento molto importante di confronto e partecipazione per fare il punto della situazione delle esperienze vissute, sicuramente molto segnanti per tutti il personale dell'ospedale, sia dal punto di vista umano che professionale, per poterne trarre così preziosi insegnamenti per migliorare e accrescere le potenzialità di presa in carico delle esigenze di salute dei pazienti. Particolarmente significative le testimonianze dei professionisti qui riportate: per gli specializzandi ha parlato **Tommaso Marzotti**, per il personale strutturato la dottoressa **Silvia Rentini**.



Lavorare in Covid è "terrificatamente" bello!!

Terrificatamente perché:

Arriva la chiamata e rapidamente devi modificare la tua vita professionale, familiare (contatti con i genitori anziani, con i figli, marito/moglie, vicini di casa, spazi domiciliari)

Anche la vita sociale, familiare e lavorativa, dei colleghi che rimangono e ti sostituiscono subisce un rapido e pensante cambiamento

- Perché in ogni gesto della famosa "vestizione" della famosa "svestizione" avverti la paura di essere contagiato e di contagiare gli altri

- Perché quando apri quella porta ed entri rapidamente nel reparto Covid, trovi un mondo diverso, irrealistico, inconcepibile, in cui non riconosci chi sei, che fai, chi sono gli altri e devi imparare a cambiare i movimenti, le parole, il respiro.

- Perché tutte assieme vedi e senti tanta sofferenza, vedi tanta solitudine e tanta impotenza che colpisce l'ammalato, tutta la sua famiglia e capisci che potrebbe colpire chiunque, noi per primi e le nostre famiglie

Ma ecco che arriva il bello

- Il bello arriva quando l'ammalato che avevi dato per perso ricomincia piano piano a bere piccoli sorsi e mangiare pochi cucchiaini di acqua, di fruttino, di semolino dalla tua mano e allora capisci che si può nutrire, continuare ad alimentare, a imboccare... a curare

- Il bello arriva quando inizia ad abbassare quella colonnina di ossigeno dato

- Il bello arriva quando una mattina nel corridoio vedi io il fisioterapista che sta facendo camminare quel malato che avevi visto sempre allettato e capisci che il lavoro di ognuno, anche se apparentemente separato, è un lavoro di gruppo ed ognuno è fondamentale (oss, infermieri, fisioterapisti, medici)

- Il bello arriva quando fai la telefonata ai familiari e capisci che hai donato un momento di conforto

- Il bello arriva quando ti scopri a lavorare con giovani colleghi preparati, instancabili ed entusiasti. Sono loro il nostro futuro

- Il bello arriva quando vedi lavorare il collega più maturo pronto a donare le sue conoscenze, la sua esperienza, la sua competenza

- Il bello arriva quando tutti i colleghi fuori dal Covid ma chiamati in Covid esaudiscono le tue richieste di aiuto

- Infine il bello arriva quando guardi gli altri e scopri che la squadra sarà la stessa per un po' di tempo. Che non sarà sparpagliata, non sarà rinnovata ogni settimana, ogni 15 giorni. Perché entrare nel meccanismo del Covid non è così immediato se davvero vogliamo essere d'aiuto... e per questo ringraziamo ancora una volta tutti i colleghi e i direttori che hanno capito e accettato tutto questo con un sorriso!

Silvia Rentini

Credo che descrivere con le parole un'esperienza di tale portata senza scadere nella retorica sia un compito decisamente arduo. Credo inoltre che cercare di racchiudere in poche righe cosa significhi davvero essere parte di una realtà così complessa, sia per molti versi impossibile. Ma sono altrettanto fermamente convinto che sia necessario provarci, se non altro per fare ordine nel trambusto di pensieri ed emozioni che attraversa tutti noi da ormai due anni. Perché il Covid-19 ha probabilmente il merito di averci fatto sentire, per la prima volta, tutti dalla stessa parte: quella di chi è chiamato a dare il proprio contributo. E forse è giusto partire proprio da qui, dal motivo che mi ha spinto ad addentrarmi in questa esperienza.



Ho scelto di diventare contrattista Covid circa tre mesi fa, quando il professor Capecchi, nostro direttore, ha comunicato a noi specializzandi del terzo anno di Geriatria la necessità di sopperire al crescente bisogno di medici in area Covid. Ho deciso di accettare tra mille timori e titubanze, ma l'ho fatto con la consapevolezza che quella fosse l'occasione giusta per crescere; che avrei potuto farlo nell'ospedale che conosco e in cui mi sto formando; e che fosse un ottimo modo per aiutare, in minima parte, la città in cui sono nato e cresciuto.

«Nessun maggior dolore /che ricordarsi del tempo felice /nella miseria». Sono infatti arrivato nel nuovo reparto con tutte le paure e le incertezze che inevitabilmente accompagnano una scelta del genere, teso tra la voglia di dare il massimo e la paura di non esserne all'altezza. Ma dopo qualche mese di lavoro, ho capito che il segreto del reparto Covid sta tutto qui. Nel sottilissimo spazio che corre tra la consapevolezza e il dubbio. Nello spiraglio di luce che trapela dal solco che la pandemia ha lasciato sulle nostre certezze. Sul filo sospeso che unisce la conoscenza della malattia alla sua incredibile mutevolezza. Perché è proprio in questa penombra che tutti noi troviamo la forza per resistere alla fatica, per cercare di migliorarci ogni giorno di più, per andare avanti senza mai perdere di vista l'obiettivo.

Dentro al reparto ho trovato una vera e propria famiglia. È la famiglia di noi contrattisti, che prima di essere colleghi siamo ormai un vero e proprio gruppo di amici, e cerchiamo di arricchirci a vicenda con le nostre conoscenze. È la famiglia dove i colleghi più esperti ti guidano, ti valorizzano, ti aiutano a migliorare e ti fanno crescere sotto la loro ala protettiva. È la famiglia di infermieri, OSS e collaboratori sanitari con i quali condividiamo gioie e dolori quotidiani. È una famiglia che si ritrova sì in gran tempesta, ma che un nocchiero (e anzi più di uno) ce l'ha eccome. Un nocchiero che ha il volto della professoressa Bargagli, che con inesauribile energia e commovente spirito di abnegazione partecipa quotidianamente al nostro fianco alla vita di reparto. Ha il volto del professor Franchi, che con straordinaria umanità e sterminata disponibilità ci aiuta a districarci nella complessa rete del reparto stesso. Ha il volto della professoressa Valente, del professor Frediani e del professor Scolletta, che ci coordinano e ci guidano. Ha il volto del direttore generale e del direttore sanitario, che non mancano mai di venirci in soccorso ogniqualvolta ci troviamo in difficoltà. A tutti loro non può che andare il nostro grazie.

Chi lavora nel reparto o ci ha lavorato sa bene che il turbinio di emozioni che tale esperienza comporta si serra nella tuta con te, e ti avvolge in ogni istante. Trae forza dal suono dei monitor e dallo sbuffare dei caschi. Squilla a tempo con il telefono, lampeggia in sincronia con le luci blu delle ambulanze a notte fonda. Ti infilza come una lama quando ti rendi conto che non c'è più niente da fare, e ti fa tornare alla vita quando invece capisci che il decorso clinico sta prendendo la giusta piega. E poi esce da quel reparto insieme a te, per mescolarsi alla vita di tutti i giorni che rimane là fuori ad aspettarti. Per unirsi all'affetto dei colleghi che ti chiedono come va, alle telefonate degli amici che ti fanno forza, alle preghiere delle persone a te più care che si augurano soltanto che tu stia bene e che vada tutto per il meglio.

Neanche il tempo di pensarci che è già l'ora di ricominciare. Perché la malattia avanza, e noi insieme a lei. Perché la lotta per il tanto agognato ritorno alla normalità passa dall'impegno quotidiano di ognuno di noi. E in questo momento, nel preciso istante in cui ci si trova a tirare le somme di ciò che è stato e di ciò che sarà, si fa spazio una convinzione, che diventa consapevolezza e rimane infine assoluta certezza: che la battaglia è ancora lunga e faticosa, ma che saremo capaci di affrontarla con il solito indomito spirito di squadra. Per ricordarci da dove siamo partiti e dove siamo arrivati. E per poter finalmente uscire, tutti insieme, «a riveder le stelle».

Tommaso Marzotti

Agorà della Salute, il primo evento del Comitato di Partecipazione



Grande adesione, interesse e coinvolgimento all'evento "Agorà della Salute", il primo incontro pubblico organizzato dal Comitato di Partecipazione dell'Azienda ospedaliero-universitaria Senese. All'evento hanno partecipato oltre cento persone, tutte collegate via web, che hanno dato vita ad un dibattito costruttivo con spunti di riflessione importanti, come sottolineato anche dall'assessore alla salute del Comune di Siena, **Francesca Appolloni**, presente all'iniziativa da remoto. Il tema del primo incontro è stato dedicato ai risultati raggiunti dall'Aou Senese e alle prospettive future, illustrate dal direttore generale **Antonio Barretta** che è entrato nel merito su

diversi aspetti: contrasto alla pandemia; ristrutturazione dell'ospedale e nuove edificazioni; rinnovamento e potenziamento tecnologico; innovazione organizzativa per il miglioramento dei percorsi di cura ed esiti; comunicazione con gli stakeholders e accountability; partnership con altre aziende e istituzioni.

Il Comitato di Partecipazione dell'Aou Senese è coordinato da **Dafne Rossi** che ha sottolineato l'importanza della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini. «Le scelte – ha detto - devono coinvolgere tutti coloro che agiscono nel sistema, quindi pazienti, associazioni, professionisti della sanità, che, ciascuno nel proprio ruolo, contribuiscono anche alle scelte di politica sanitaria. Per poter scegliere occorre "conoscere" "sapere" "capire". I cittadini, appartenenti alle associazioni di pazienti e di tutela, se vogliono interagire con il sistema devono quindi diventare "esperti". Possiamo e dobbiamo recuperare mettendoci in gioco, lavorando insieme, partecipando attivamente e favorendo la partecipazione dei cittadini come stiamo cercando di fare».

Il comitato di partecipazione andrà avanti con altre Agorà della Salute, a cadenza bimestrale, che saranno dedicate a temi di rilevante interesse pubblico tra cui liste di attesa e sistema di prenotazione, Covid-19 e vaccinazioni, pronto soccorso, appropriatezza degli accessi e sistema di emergenza, percorsi tempo dipendenti, l'ospedale dopo il Covid. «Attraverso queste iniziative – ha aggiunto **Dafne Rossi** – vogliamo far conoscere anche le attività del Comitato di Partecipazione che ha funzioni di consultazione, proposta e monitoraggio a supporto della direzione aziendale. I membri dei Comitati hanno l'importante compito di raccogliere informazioni sulle criticità, mettendole a disposizione delle Direzioni o attraverso il Consiglio dei cittadini per poter apportare i necessari miglioramenti. Per essere circolare, il sistema deve essere alimentato dalla periferia al centro e viceversa». All'incontro ha partecipato anche **Ivana Cannoni**, coordinatore Comitato partecipazione Azienda UsI Toscana sud est e ha portato i saluti il dottor **Antonio D'Urso**, direttore generale dell'Ausl Tse.



Arrivi e partenze

Benvenuto ai nuovi colleghi:

Martina amabili, Sara Baratto, Caterina Barbetti, Annalisa Basagni, Andrea Ciscione, Lucia Cutrò, Maria De Bonis, Camilla Falchetti, Alessandra Falco, Maria Maddalena Ferretti, Angela Gialli, Matilde Giovacchini, Virginia Grazi, Kostantina Grosler, Mario Lorenzini, Ramona Mercuri, Stefania Mori, Yana Nikolova, Agnese Pari, Valentina Saraceni, Sofia Squarcia, Arta Sulaj, Fabio Tanganelli, Silvia Tofanelli, Marialucìa Turitto, Tommaso Vittori, Leonardo Zacchei.

Ringraziamenti per i professionisti hanno lasciato le Scotte tra pensionamenti, fine incarichi, trasferimenti o altro:

Federica Adamo, Daniela Barbi, Denise Bevilacqua, Marica Borgogni, Vincenzo Calvaruso, Sara Ciolfi, Paola Ciurchi, Lucia Cubattoli, Arianna Ferroni, Mennato Forgione, Nathalie Guerrisi, Donatella Maramai, Manuela Mare, Edoardo Migliorini, Miriam Nirri, Samantha Nisini, Stefania Parlangeli, Giuseppina Peronace, Patrizia Pucci, Alessandro Rizzi, Tommaso Rubechi, Emanuela Senesi, Leonardo Tacchi.